



Omelia del Vescovo Domenico

Casette di Legnago, 23 luglio 2023

XVI domenica per annum in occasione della Festa nonni e conclusione del Grest

(Sap 12,13.16-19; Sl 86; Rm 8,26-27; Mt 13, 23-43)

“Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo”. Comincia così una delle 10 parabole che l’evangelista Matteo colleziona per dirci chi è Dio. Ne seguono altre due, quella del granello di senape e quella del lievito. Cominciamo dalla prima dove il confronto è tra il proprietario del campo e il suo avversario, tra il grano e la zizzania, tra il tempo presente della semina e della crescita e il tempo futuro della mietitura. Ma il contrasto vero è tra l’impazienza dei servi che vorrebbero sradicare la zizzania e l’atteggiamento mite del padrone che dice: *“Lasciate che l’una e l’altra crescano insieme fino alla mietitura”.* Gesù aveva annunciato l’avvento del Regno di Dio, ma ci si aspettava un Messia che facesse piazza pulita del marcio e creasse di colpo un nuovo scenario. Invece le cose non sembrano cambiate. Di qui la parabola per dire che la storia è ancora il tempo dell’ambiguo e del conflittuale e che non è possibile confondere la semina col raccolto. Solo alla fine si farà chiarezza e si chiarirà come stanno le cose. Se c’è un’età che sprizza pazienza e mitezza questa è la terza età. Ormai non si ha più bisogno né voglia di competere per la vita e si sta tranquilli ad irradiare quel che si è imparato. Per questo i nonni sono così ricercati dai nipoti. Perché li trovano più disponibili, sereni e tolleranti dei loro indaffarati, nevrotici e insicuri... genitori.

“Il Regno dei cieli è simile a un granello di senape”. L’altra parabola è costruita sul contrasto tra la piccolezza del granello di senape e l’altezza di un grande arbusto. Gesù aveva annunciato il Regno ma era un uomo normale che non assecondava la febbrile attesa di un cambiamento repentino. Con questa parabola che sprizza fiducia Gesù replica con questa immagine piccola che però è la premessa per quel che avverrà di seguito. Colpisce di questa immagine l’energia che si sprigiona dal piccolo seme per dire che i cambiamenti avvengono sempre a partire da presenza parziali, precarie ed imperfette che lasciano un segno duraturo. Curare i piccoli significa investire sui grandi che saranno. Per questo un Grest è una maniera per seminare vita e crescita.

“Il Regno dei cieli è simile al lievito”. Non c’è proporzione tra il pugno di lievito e la massa di farina. Ma il contrasto vero è quello tra il nascondimento del lievito e la forza che fa lievitare tutta la pasta. La dimensione interiore della vita è una cosa importante da curare perché i nostri figli non sono solo quello che appare. Di qui l’investimento educativo della parrocchia che cerca di far lievitare questa sensibilità che apre all’esistenza altrimenti piatta e ripetitiva. Delle tre la parabola la più difficile è la prima perché non si capisce perché attendere con pazienza. Ma, in realtà, tutti siamo grano e zizzania. Solo uno è stato grano senza zizzania. Ed è Colui che ci invita a esercitare la pazienza Solo questa prospettiva carica di fiducia e non rassegnata ai dati di fatto è in grado di introdurre una sensibilità aperta al futuro e non ripiegata su quel che è stato.